

I.

Birdie si rese conto dello sbaglio che aveva fatto non appena aprí gli occhi. Stava malissimo, come se si fosse buscata l'influenza o l'avessero presa a bastonate in testa e su tutto il corpo e, nello spazio ristretto dell'unica stanza del bungalow, sentiva sempre piú forte il proprio cattivo odore: il puzzo di fumo di sigaretta, alcol digerito e vomito emanato dalla sua pelle. Sfilò il braccio da sotto la testa della figlia, che si girò sull'altro fianco senza svegliarsi. La piccola Emaleen, con i capelli biondi arruffati e le guance rosee: Birdie avrebbe voluto raggomitolarsi stretta a lei e riprendere sonno. Ma il martellio dentro la sua testa continuava ad aumentare. Si mise a sedere sulla sponda del letto e si alzò piano piano. Gocce di sudore freddo le colavano lungo le reni e dalle ascelle. Le cedettero le gambe e poggiò una mano alla parete. Abbassando lo sguardo si accorse di avere ancora addosso i jeans e la maglietta.

La sera prima il *Wolverine Lodge* era strapieno di gente. Dieci, dodici clienti abituali erano venuti in auto da Alpine e da Stone Creek, un paio di autisti di camion a lunga percorrenza avevano fatto tappa lí per la notte, e Charlie Coldfoot e i suoi amici erano arrivati da Anchorage in sella alle loro Harley-Davidson per la prima uscita della stagione. Quasi venti persone affollavano il piccolo pub sulla statale con l'unico scopo di scacciare il buio. Il jukebox

suonava Billy Idol ed Emmylou Harris. Fuori le pozzanghere primaverili si erano ghiacciate e una spolverata di neve era caduta sulle montagne, ma Birdie ricordava che si sentiva andare a fuoco. Sfiorava le gambe degli uomini con i fianchi mentre serviva shot di superalcolici o bottiglie di birra. Ogni sua parola e ogni suo gesto erano stati impeccabili, quasi lei fosse una fiamma perfetta che danzava tra i tavoli di legno, un tocco di calore riflesso nei volti dei maschi. La musica saliva nei suoi piedi dall'assito. Aveva lasciato che Roy la facesse girare su sé stessa come una ballerina. Perfino Della aveva riso. E ognuno di loro – anzi, l'intero, stramaledetto mondo – era felice e bellissimo.

La tentazione di dare la colpa a Roy c'era, ma come esperienza non era stata niente di che, la cocaina. Non le aveva quasi neanche dato la botta, perciò aveva fatto qualche altra capatina in bagno con lui. E ogni volta ne erano usciti piegati in due dalle risate, mentre da dietro il banco Della li guardava con espressione severa. Birdie ricordava di essersi sentita intorpidire la lingua e il naso. Poi anche i denti, e aveva avuto l'impressione che la sua faccia appartenesse a qualcun altro. Più che la cocaina, le aveva fatto effetto l'alcol. Le sembrava di aver acquistato un superpotere: la capacità di mandar giù la tequila come fosse acqua.

Era stato proprio allora che aveva commesso lo sbaglio. Non si era fermata. Invece di finirla lì, contare le sue mance e aiutare Della a buttare tutti fuori dal locale, aveva persistito. Certo, era stato Coldfoot o qualcun altro a istigarla dicendo che non reggeva l'alcol, e la cocaina le impediva di capire esattamente quanto fosse ubriaca. Ma il problema vero era lo strano senso di speranza che l'aveva invasa. Forse, in un modo o nell'altro, stavolta sarebbe riuscita a restare sospesa nel momento preciso in cui ave-

va bevuto abbastanza per volare, ma non tanto da sentirsi disgustata di sé stessa.

Nel bagno del bungalow Birdie accostò le labbra al rubinetto, bevve parecchi sorsi di acqua fredda e si sciacquò il viso. Aveva un gran bisogno di una doccia e di una tazza di caffè bollente. Prima, però, prese l'accendino e il pacchetto di sigarette dal comò e uscì a piedi nudi. L'unico gradino di legno davanti alla porta era freddo e bagnato di rugiada. Mentre fumava incrociò forte le braccia per proteggersi dal freddo. Dopo mesi di inverno senza luce diretta, finalmente il sole si era alzato abbastanza nel cielo da splendere sulla locanda. Da ogni parte le cime innevate delle montagne si stagliavano di un bianco abbacinante contro il cielo azzurro, però l'aria profumava di verde, come di gemme di pioppo nero, fili d'erba e acqua di torrente.